

BRESCIA E PROVINCIA

Futura Expo

I grandi temi per il Bresciano

Mazzoncini, Prandini e Pasini avanti uniti

«Depuratore del Garda opera fondamentale»

La gestione del ciclo idrico pubblica nel mirino dell'ad di A2A: «Per investire serve poter far debito»

Stefano Martinelli
s.martinelli@giornaledibrescia.it

■ Uno tsunami si è abbattuto su due dei massimi temi riguardanti l'acqua nel Bresciano, cioè Depuratore del Garda e gestione del ciclo idrico integrato. Un'onda sollevata ieri dalle parole pronunciate da Renato Mazzoncini, Ettore Prandini e Giuseppe Pasini. Nel corso dell'incontro organizzato da A2A sul tema dell'acqua i toni più duri sono stati quelli usati dal presidente nazionale di Coldiretti, che senza mezzi termini ha criticato colorito che «dico- no che ad oggi le condotte sulaziali del lago di Garda sono in buono stato di salute. Lo stesso discorso sarà valido tra 8-10 anni, tempo in cui dovrebbe essere realizzato il Depuratore del Garda?». Prandini ha poi sottolineato come «la mancata realizzazione dell'opera porterà sia un danno ambientale sia economico e, se non interieremo con i lavori, non vedremo mai la fine del progetto», ricevendo pieno sostegno da Pasini. «Certe cose vanno fatte senza dire sempre

no - ha osservato il presidente di Feralpi Group -. I primi a dover dire di sì devono però essere i cittadini perché di fronte a un loro diniego la politica non si opporrà mai».

Più pacate ma non meno incisive le dichiarazioni del numero uno di A2A Mazzoncini, che proprio sul tema della depurazione del Garda ha affermato come «quelle tubature non potranno durare in eterno, serve quindi progettazione, servono investimenti e di certo scelte non ideologiche. Anche perché, come dimostrato dall'impianto di Verziano, le acque di depurazione sono potabili chimicamente,

biologicamente da disinfettare come succede normalmente anche per altre risorse idriche».

Percentuali. Ragionamento che l'amministratore delegato della Life Company ha esteso anche sul tema della gestione dell'acqua, «a fronte di perdite sulla rete idrica che in Italia ammontano al 42% e con il sistema di raccolta dell'acqua piovana che si ferma all'11%». Mazzoncini ha definito «assurda la situazione che si è venuta

a creare, con la gestione idrica attuale che esce dal referendum del 2011. Da allora la gestione è in mano a società in house dei Comuni, realtà che non possono far debito a causa del Patto di Stabilità. Ma per investire nelle infrastrutture serve il debito, ecco perché siamo fermi». Il manager ha portato come esempio Acque Bresciane (il gestore unico nel Bresciano ndr), che da qui alla scadenza della concessione nel 2032 dovrà versare «quasi un miliardo di euro» per subentrare nella gestione di A2A.

A rincarare la dose ci ha poi pensato il presidente nazionale di Coldiretti Prandini, riferendosi nello specifico alla nascita in Vallecarnonica di una società per la gestione del ciclo idrico del territorio. «Quello che succede è vergognoso, si sa già che non sarà in grado di realizzare ciò che si prefigge - l'attacco -. Non ce l'ho contro la società in sé, creata per accontentare quelle quattro persone che vivono nel territorio, ma è una non logica. Abbiamo Acque Bresciane, se c'è un ente unico che lo sia davvero».

I ghiacciai. L'incontro, organizzato proprio da A2A e moderato dalla giornalista Fausta Chiesa, si era aperto con l'intervento di Marco Giardino, professore di Geografia fisica e Geomorfologia all'Università di Torino e vicepresidente del Comitato glaciologico italiano. «Che i ghiacciai stiano fondendo è un dato di fatto, ma non bisogna farsi prendere dalla paura altrimenti si corre il rischio di fare scelte sbagliate - le sue parole -. Si può infat-

ti sfruttare l'acqua di fusione dei ghiacciai, come è stato fatto in Svizzera dove la risorsa idrica è stata distribuita tra i vari bacini». Anche in Italia però, stando alle parole del ricercatore, qualcosa si muove. «Si prenda per esempio l'area del Monte Rosa. Noi scienziati siamo ascoltati e stiamo dando indicazioni affinché l'acqua di fusione del ghiacciaio venga usata per la produttività locale. La trasformazione del clima è infatti un dato di fatto, ora bisogna vedere come inserirsi in modo appropriato». //



Il dibattito. Mazzoncini, Prandini e Pasini sul palco con Chiesa

«No dell'ospedale di Desenzano al teleriscaldamento»

Feralpi

■ «Ancora sto cercando di spiegarmi il perché del diniego. Ci continuo a pensare e non trovo una motivazione». Giuseppe Pasini, presidente di Feralpi Group, non ha nascosto la sua delusione quando sul palco dell'incontro promosso da A2A ha raccontato della volontà della sua realtà aziendale «di portare anche all'ospedale di Desenzano il teleriscaldamento alimentato con i vapori di scarto del nostro impianto di Lonato. Lo abbiamo proposto ma non ci è stato pos-

sibile concretizzarlo perché così è stato deciso dalla direzione generale della struttura ospedaliera». Pasini ha raccontato come «già da un po' di tempo il calore viene immesso nella rete che va a riscaldare alcuni edifici nel Comune di Lonato, una scelta che permette di risparmiare sull'utilizzo di energia elettrica e consente un minor impiego di gas e che presto verrà applicata anche all'interno di un'azienda di A2A a Lecco. Ecco perciò perché non riesco proprio a capire la scelta dell'ospedale gardesano».

Andando nello specifico dell'attenzione di Feralpi alla ri-

sorsa idrica il presidente del gruppo ha spiegato come «noi recuperiamo il 98% dell'acqua che preleviamo dai pozzi. Oltre a ciò stiamo investendo tempo e risorse nella lavorazione a caldo dell'acciaio, che permette di risparmiare sull'uso di acqua nella fase di raffreddamento del materiale. Si tratta di un procedimento difficile ma adesso ci sono le tecnologie che lo permettono».

Non è infatti un mistero che le aziende siderurgiche siano tra le maggiori utilizzatrici di acqua nel comparto industriale (tutte le aziende, indipendentemente dai settori, pesano per circa il 13% sui consumi complessivi di H₂O in Italia). «La nostra volontà è però chiara, ci siamo posti l'obiettivo di abbassare i consumi» conclude Pasini. Una decisione che ancora una volta conferma l'idea del patron di Feralpi «di fare, non di stare a guardare. Speriamo di trovare nell'attore pubblico la stessa nostra decisione». //